

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LIII. - N. 33.

Milano, 15 Agosto 1926.

Abbonamento: Anno, L. 180 (Estero, L. 300): Semestre, L. 90 (Estero, L. 150): Trimestre, L. 48 (Estero, L. 75).

LIQUORE

STREGA

TONICO - DIGESTIVO



FORNITRICE DELLE CASE DI
S.M. IL RE D'ITALIA e DI S.M. LA REGINA MADRE

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA

LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA







"CAMPARI"

cordial Campari
liquor

bitter Campari
l'aperitivo

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

STRESA

PERLA DEL LAGO MAGGIORE

SOGGIORNO IDEALE PER L'AUTUNNO

CENTRO D'INCANTEVOLI ESCURSIONI E DI TUTTI GLI SPORTS: TORNEI DI
TENNIS E DI GOLF - CONCORSO IPPICO E MOTONAUTICO - REGATE A VELA



GRAND HOTEL ET DES
ILES BORROMEES

Albergo di lusso
Fastosi saloni per le Feste
Gran Patio





Il modello 61 attraverso le dimostrazioni sportive

RESISTENZA. - Grande Turismo.

GIRO CICLISTICO DI FRANCIA. Più di 6000 chilometri su strade difficili e inadatte, inasprite dalla marcia convulsa e logorante del servizio di reportage.

L'Itala 61 UNICA delle macchine Italiane superò brillantemente le disastrose fatiche dell'intero Giro e tra le poche straniere che resistettero si distinse per essere quella di minore cilindrata.

VELOCITÀ.

COPPA GUIDANI (Autodromo di Monza) Km. 100 - 25 luglio 1926. - Categoria 2000 cmc.

1.° gentleman GIUDICI in 55' 29" $\frac{4}{5}$ alla media oraria di Km. 108,114.

POTENZA E RIPRESA.

CORSA IN SALITA CUNEO - Colle della Maddalena Km. 67 - 1.° agosto 1926. - Cat. 2000 cmc.

1.° gentleman CASAROTTI in 54' 43" $\frac{2}{5}$ - 2.° gentleman CORTESE in 54' 44"

In questa corsa l'Itala, su cinque grandi Marche concorrenti, si aggiudica il **GRAN PREMIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO** (per la Casa che avesse condotto al traguardo cinque vetture di sua costruzione di cui una almeno prima in categoria) con cinque macchine arrivate - su cinque partenti - su cinque iscritte.

Tutte le macchine Itala concorrenti e vincitrici erano perfettamente di serie non munite di alcuna preparazione speciale.

ITALA - FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

TOURING

S.A. LUBRIFICANTI



E. FOLTZER

GENOVA

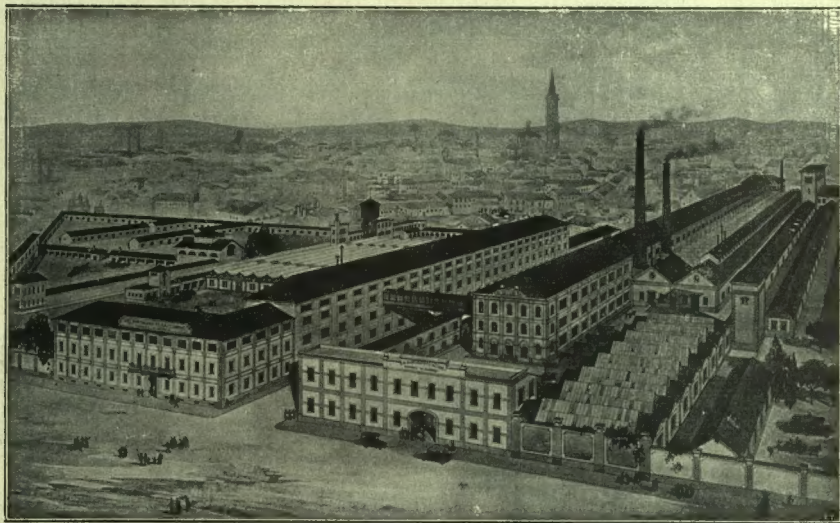
OIL



MARCA DI FABBRICA

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELL'ELEGANZA SIGNORILE



Veduta generale degli Stabilimenti in Alessandria.

FABBRICA DI CAPPELLI

G. B. BORSALINO FU LAZZARO & C.

(LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906)

S. A. Capitale L. 24.000.000

ALESSANDRIA D'ITALIA

MEDAGLIA D'ORO MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA & COMMERCIO, 1909 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910.
GRAN PREMIO, TORINO 1911 - MEMBRO DEL GIURI, LIONE 1914 - FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915.

Dimmi Maestro mio, dimmi Signore,
 comincia' io per voler esser certo
 di quella fede che vince ogni errore;
 " evvi COLONIA AMBRATA di più merto
 de l'ETRUSCA e di più soave odore?...,,
 E quei che 'ntese 'l mio parlar aperto,
 rispose: " Poeta, niuna ha più valore
 d'intrinseca bontate e di purezza;
 niuna ha pregio maggior, maggior fragranza
 per lo profluvio immenso ond'ella olezza:
 dalle pur col tuo canto gran onranza!,,
 E'l Vate a 'l Duca: " Appagherò tua brama
 sì che abbia l'ETRUSCA eterna fama. ,,

CREAZIONI del Dott. A. GANDINI:

ETRUSCA .. Classica colonia ambrata dal profumo soavissimo. Fama mondiale.

LAVANDA ALPI .. Deliziosa acqua distillata dai fiori di lavanda.

ACETO CATBIA .. Vinaigre per toilette. Ringiovanisce e rassoda la pelle. Ridona bellezza alla carnagione avvizzita dall'uso delle creme.

ACQUA D'AMBRA .. Lozione speciale per la cura dei capelli, dal fine e delicato profumo. Guarisce subito dalla forfora.

EFFLUVJ DI MARE .. Delizioso profumo a nota profonda ristoratrice come la brezza jodata marina, della quale rannenta il sano effluvio. Flaconi da L. 10 e L. 20.

LAVANDA FIORI .. Soavissima novità. Ricorda la fragranza naturale che emana dalle persone sane. Flaconi da L. 12 e L. 24.

AMBRA NOVA .. Originalissimo profumo della più alta eleganza. Flaconi da L. 10, L. 20, e L. 30.

ESSENZA ETRUSCA .. Fiorita, fresca, resistente, a base di Colonia Etrusca. Flaconi da L. 10, L. 20, e L. 30.

In vendita ovunque presso
 le migliori profumerie.

DOTT. A. GANDINI
ALESSANDRIA (ITALIA)

CONCESSIONARI:

per gli S. U. d'America e Canada: Dott. U. RAGO - 200 Broadway, NEW YORK

per la Repubblica Argentina: Dott. A. LANZARINI - Corrientes
 S. Martin 501, BUENOS AIRES

DALMONTE
 ACME
 MILANO

FERMATE
LE IMPORTAZIONI
INUTILI!



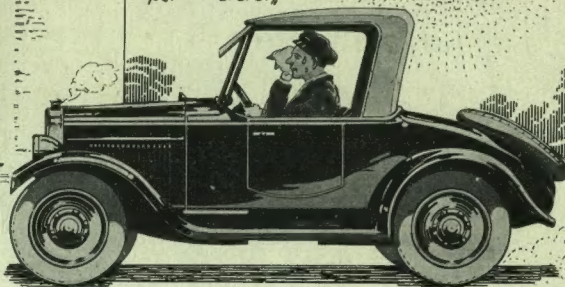
nel campo delle macchine per scrivere la

Olivetti

rende indipendenti gli Italiani



*'Che caldo! Sarà
meglio comperare
un po' d'olio denso
per il motore!'*



Olio denso?

Vi è ancora qualche automobilista che, al primo avvertimento dei calori estivi, si affanna alla ricerca dell'olio più denso che può trovare per lubrificare la propria macchina.

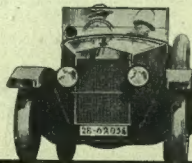
Il criterio di misurare la qualità e il valore lubrificante di un olio soltanto in relazione alla sua densità, è completamente errato.

La differenza di temperatura fra la stagione invernale e quella estiva assume un valore relativo in confronto alla temperatura di funzionamento di un motore. L'uso di un olio più denso nella stagione estiva può giovare ad un tipo di motore, ma può essere dannosissimo ad un altro.

La Vacuum Oil Company intende garantire ai consumatori la perfetta idoneità dei propri prodotti sotto tutte le condizioni di servizio, e per questo ha creato la Guida di Lubrificazione, affidando ai propri Ingegneri specialisti il compito di determinare la gradazione di Gargyle Mobiloil appropriata ad ogni tipo di motore.

Consultate questa Guida, che troverete esposta presso ogni Rivenditore di Mobiloil: avrete la certezza di lubrificare razionalmente il vostro motore acquistando la gradazione indicata per il vostro modello di automezzo e per la stagione in cui vi trovate.

Non chiedete soltanto olio "A", "BB" o "B", ma specificate l'intero nome "Gargyle Mobiloil A, BB", ecc. Assicuratevi che i prezzi corrispondano a quelli stampati sul nostro listino, esposto presso le Rivendite di Mobiloil. Un prezzo inferiore può mascherare sostituzioni o imitazioni, tutto a vostro danno.



Consultate questa Guida

Sono qui elencate le raccomandazioni di Gargyle Mobiloil per le principali marche di automobili in circolazione in Italia.

Le lettere A, B, BB, Arc (Arcs) indicano la gradazione di Mobiloil da usare.

La gradazione inverteva dev'essere usata per il periodo di rigide temperature.

Se la vostra macchina non è elencata in questo estratto, consultate la completa "Guida di Lubrificazione", presso ogni Garage oppure chiedete l'opuscolo "Lubrificazione Scientifica dell'Automobile".

Automobili	1926	1925	1924	1923
	Estate Inver	Estate Inver	Estate Inver	Estate Inver
Alfa Romeo (1000 cc.)	A	A	B	B
Alfa Romeo (1200 cc.)	B	B	B	B
Ansaldo (1000 cc.)	A	A	B	B
Ansaldo (1200 cc.)	B	B	B	B
Autos (1000 cc.)	A	A	B	B
Autos (1200 cc.)	B	B	B	B
Bianchi (1000 cc.)	A	A	B	B
Bianchi (1200 cc.)	B	B	B	B
B.M. (1000 cc.)	A	A	B	B
B.M. (1200 cc.)	B	B	B	B
Chiribisi (1000 cc.)	A	A	B	B
Chiribisi (1200 cc.)	B	B	B	B
Citroën (1000 cc.)	A	A	B	B
Citroën (1200 cc.)	B	B	B	B
Colombo (1000 cc.)	A	A	B	B
Colombo (1200 cc.)	B	B	B	B
Diatto (1000 cc.)	A	A	B	B
Diatto (1200 cc.)	B	B	B	B
Edi (1000 cc.)	A	A	B	B
Edi (1200 cc.)	B	B	B	B
Fiat (1000 cc.)	A	A	B	B
Fiat (1200 cc.)	B	B	B	B
F.O.D. (1000 cc.)	A	A	B	B
F.O.D. (1200 cc.)	B	B	B	B
Ford (1000 cc.)	A	A	B	B
Ford (1200 cc.)	B	B	B	B
Italia (1000 cc.)	A	A	B	B
Italia (1200 cc.)	B	B	B	B
Lancia (1000 cc.)	A	A	B	B
Lancia (1200 cc.)	B	B	B	B
Mazzer (1000 cc.)	A	A	B	B
Mazzer (1200 cc.)	B	B	B	B
Pirelli (1000 cc.)	A	A	B	B
Pirelli (1200 cc.)	B	B	B	B
San Giulio (1000 cc.)	A	A	B	B
San Giulio (1200 cc.)	B	B	B	B
Siam (1000 cc.)	A	A	B	B
Siam (1200 cc.)	B	B	B	B
Temperino (1000 cc.)	A	A	B	B
Temperino (1200 cc.)	B	B	B	B

Agenzie Regionali:

Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

VACUUM OIL COMPANY. S.A.I.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LIII - N. 33 - 15 Agosto 1926.

ITALIANA

Questo numero costa L. 4 (Est., L. 6).

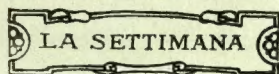
Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL VIAGGIO DEL "NORGE",

(Fotografie cortesemente comunicate dalla Segreteria dello Stab. Costruzioni Aeronautiche - Roma)



IL GEN. NOBILE SULLA NAVICELLA DEL « NORGE » NEL MOMENTO DI SALPARE DALLA KING'S BAY PER IL VOLO TRANSPOLARE - 11 maggio.



SIMPATIE.

A Genova, domenica 4.^o agosto, alle dieci del mattino.

Se in barba ai cartelli vi prendesse il capriccio di non osservare «a mano», lo potreste fare senza rischio perchè le strade sono semideserte di vetture e di carri.

Discendo sino al Ponte dei Mille per salutare all'arrivo, prima tra primi, l'attore Gavi che se ne riviene dall'America dove ha fatto risuonare sul palcoscenico quel suo dialetto che par tutto uno sbattere di terraglie e di ferrarecchie, ma che ai liguri d'oltreoceano dovrebbe veramente risuonare «a più bello parlaro da munda».

È il dialetto di Colombo e di Mazzini: di tene male se ve ne dà l'animo!

A Compagna (come dire l'adunata dei liguri puri) ha mandato incontro al Gavi la bandiera. Un compagno — o un compagnolo o un compagnino o un compagnone, come si dice? — mi partecipa che i musicanti sono nientemeno che settantuno, contati, che son tutti di Sestri (ma Sestri ora è Genova) e che son tutti professori...no!

Ma il transatlantico che a quest'ora dovrebbe aver già attraccato non è neppure in vista. Ci sarà sì e no per le due. Riconvinto i musicanti son quindi rimandati a più tardi e i settantun bandisti vanno a mangiare come un bandista solo: io risalgo, e riverisco il mezzo-busto di Nicolò Bicalupato (che sarebbe come il sorridente Goldoni del teatro genovese) che volge la schiena al porto e la faccia alla ferrovia a significar che nemmeno dopo morto ha paura dei fischi. Vuol dire che intanto saluto l'autore: saluterò un'altra volta l'interprete. — Cerchiamo un amico.

Ma trovarlo, un amico che non sia in acqua o in campagna! Domenica d'agosto, a Genova!

Tentare la sorte e attaccarsi al telefono: — *Chè è Baccin?*

Ma io da lui o lui da me?

E più semplice ricorrere a un libro che magari si sia già letto. Perchè a me dà più gusto rileggere che leggere una prima volta, così come mi piace più rivedere cose viste che vederle nuove. E chi oggi estate si butta come alla scoperta di nuovi mondi: invece io sono qui a Genova che la so in tutti i *carruggi* e mi ci godo.

E per questo, invece di cercar l'amico ignoto prendo il libro dell'amico di vecchia data, che porta in fronte un titolo che ti chiama e t'invoglia: *Simpatie*, studi e ricordi di Ferdinando Martini.

E giusto un anno che non rivedo l'amico Martini. Andai a trovarlo l'altro agosto nella sua bella villa del Renatico, a Monsummano. La voce pubblica fa il Martini monsummanese: non è? è fiorentino.

Toscanissimo, e se lo noto, ma italianissimo «perchè l'amore della propria regione (dice parlando di Nicolò Puccini e potrebbe ripeter di sé) non impedisce, afforza invece e sospinge l'amore della gran patria».

Ci fui dal Martini, a veder lui e la sua casa e la sua biblioteca, così luminosa e ordinata e precisa che pare lui, e ci trovai di sorpresa un mio parente. Col quale, nuovo anch'egli di Monsummano, andammo a vedere anche la statua del Giusti. Lui più curioso di me, perchè si ricordava di aver posato a Firenze da giovane come modello per quella statua, in quanto lo scultore lo aveva assicurato che nei tratti del viso lui, pittore, assomigliava al poeta.

Ma che la statua assomigli al Giusti non potrei garantirgli: al mio parente sì. Ed è qualcosa, oggi che gli scultori si sforzano (e ci riescono) di fare le statue che non somiglino. C'è per esempio qui a Genova...

Torniamo a *Simpatie*, che è meglio.

Dicevo: bel titolo, attraente e aderente a un volume che quando lo prendi non lo lasci più, anche se non ti riesce tutto nuovo, come accade a me che l'ebbi già per le mani quindici anni or sono, quando apparve la

prima volta. Ma è in gran parte mutato nella sua composizione: tutti gli scritti sul Giusti andranno a formare un volume a sé, e qui a sostituirli son pagine non prima raccolte come quelle col Colzi, sul Trilussa, sul Boncompagni... e tant'altre.

Simpatie, di un autore simpatico per eccellenza. Perchè io non sto qui a misurare la statura dell'amico Martini, che mi pare alta parecchio, ma sono a far conto con quelli di altri contemporanei lo giudicano il più attraente, il più allettante; sì, il più simpatico.

Se anche tu d'accordo con noi? Certo. E se non sei, io per me, ti compiangio.

Vedi: in quella collezione ci aggraziamo che si chiama *Medaglia*. Alessandro Donati parla con molto garbo e giustezza di vedute del Martini e viene a quelle medesime conclusioni cui vengono tutte le persone di buon gusto: «una prosa è la più limpida che la letteratura italiana possa vantare dopo il '60», e lui Martini «ha saputo far sempre bene tutto quello che ha fatto».

Questo perchè non è mai un improvvisatore, ma uno scrupoloso di scrittore e ai suoi uffici di uomo politico ha sempre badato sul serio. Ha fatto tutto e sempre sul serio, il professore, il giornalista, il critico, il conferenziere, l'autore drammatico, il deputato, il governatore, il ministro... Tant'è così che quello che taluno ha giudicato scetticismo o incostanza ha una altra nome e un altro valore: si chiama incontenibile. Quando egli ha avvertito in sé qualche stanchezza o mancanza di forze ha lasciato a parte, si è messo dapparte; ciò che ha salvato dell'opera sua ha voluto rivedere e ritoccare. Per una ristampa dei suoi «Proverbi drammatici», che sono del '75, ha rivoltato l'altro anno gli originali, e uno di quei pochi che non ti avvertono loro della distanza che corre tra essi e noi, e ti dicono — Scansati — o — Avvicinati — coi dovuti rigurghi perchè io sono uno che ti avverti signori, e ti trovi signori sempre, e tu insieme ne parli e ne godi perchè senti di essere in rispetto di uno che ne sa più di te e pur non ti dà mai del pover'uomo, che ti insegna, ma non si dà mai del pover'uomo di fatti lezione.

Sa molto perchè ha visto molto. Ma molto, ricorda molto, sicché se ti disegna un ritratto, se ti ha da parlare di un libro, se ti ha da raccontare una storia lo fa con tale completezza di conoscenza, con tale abbondanza d'informazioni, che giunge a te pure senza fatica — a dir tutto, e tutto nel modo che vuole. Ma chiunque si sia provato in questo tormentoso mestiere, d'esprimersi e di colorire, sente la precisione e la delicatezza del suo tocco ed avverte che in lui si fondono insieme la Grazia che è dono di Dio e la Sapienza che è meta ardua e sudata e finalmente raggiunta.

L'arguzia del Martini è proverbiale: certi suoi motti gustosi son diventati essi proverbi, e sorridente ancora dopo tant'anni. Certi articoli suoi dopo più che mezzo secolo ti si ripresentano come fossero di ieri, tanto sono felici nel taglio, acuti nel ragionamento, schietti nel contenuto. A volte gli basta una parola per vincere: si mise di mezzo in una polemica tra Carducci e De Zerbis e con una battuta mise tutto a posto. Prendete, di questo ve l'ho in taglio, dove non sa il core se il meglio, il saggio su Francesco da Rimini nella storia e nell'arte: tutto è detto; e con una leggerezza di penna che incanta. Non si allora l'argomento; si va a fondo.

La sua arguzia che è pure di spugna, conaturata con lui, si fa sempre più fina e, se condocchi voglia, malinconica o mordente. Eccone qui due esempi nella conferenza *Donne, salotti e costumi*.

«Io non mi ricordo ormai più se i sospiri sieno piacevoli nei colloqui in due: certo è che in tre sono insopportabili; peggio fra dieci o dodici». Colpo breve e sicuro, ma vibrato con una qualche tristezza.

Per Martini, veduto a Bologna, il Foscolo prese di primo acchito una delle solite ubriacature e andatosene a Firenze perseguitava la bella Cornelia con lettere bol-

lenti. Ella rispose, grave, che smettesse: si sentiva (son parole sue) un'ombra sopra del proprio cuore; perciò l'insistere fatica buttata; egli malazzato avesse cura di sé, badasse a curarsi e non s'ostinasse in quelle fantasie. Brava! è benedetta la sincerità! Se non che il Foscolo replicò, le scrisse: «avrò cura di me; qui la prima lezione di *avere abbi cura di te*, l'avevo mutata; ho poi trascorsa tutta la vostra terza facciata ed ho trovato solo la correzione del tuo molte tracce del tu». Via, qui non c'è indulgenza che tenga: quando una donna scrive ad un uomo ha da esser decisa sul pronome da adoperare; quando una lettera non esprime chiaro il pensiero, si cancella; quando un parol si cancella, si cancella pure la lettera che non appaia; quando si mettono gli innamori alla porta, non si lascia la porta socchiusa. Ma erano, su per giù, tutte cose quelle signore: mezze donne e mezze uomini; degli uomini avevano tutte le ambizioni, delle donne tutte le debolezze; tutti i pregi fisici del loro sesso, molti difetti morali dell'un sesso e dell'altro». Colpo di punta e taglio. Vi do tutto un corso di lezioni di stile, di questa mezza pagina di conferenza mondana.

Scettico il Martini? Quando mai? I giovani (bisognava che gli piacesse, s'intende) hanno avuto sempre il maggiore conforto di incantamento e di fascino. Il Barone direttore di giornali li accolse, anche se ignoti; quando fu sottosegretario di Stato o ministro per metterli avanti ai posti più degni sulle barriere di regolamenti. I giovani e gli anziani non avvertirli li fece soltanto i migliori, più remunerativi o più consentanei alle loro attitudini: così fece per il Marradi, per il Pascoli, per il Fucini... Scettico? Per mantenere fedeli ai suoi convincimenti fu più spesso con le minoranze lontane dal potere che con quelle di cui si sentiva prossimo l'avvento. Leggete il suo discorso sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e ve ne accorgete. Leggete qui in questo volume le difese di *Don Giovanni* del Barbiere, giudicherete che il suo atteggiamento non è scetticismo, è serenità. E leggete la chiusa del discorso commemorativo su Giovanni Prati: «...Te pelleranno per diversi fatti fumi chiamati *Don Giovanni* del Barbiere, e tu, onde del tuo Sarca natale; posa ed attendi. Giorno verrà che, la fortuna fatta benigna al diritto, ti deporranno fra i cespugli del tuo campo a' piedi dei torridi di acarine lunghe; e i faggi e i frassini mossi dal vento delle tue, delle nostre Alpi, mormoreranno sul tuo pugno cenere: Italia!».

Questo nei primi tempi della triplice alleanza, in solenne adunata quando il Martini era già stato al potere, sia pure in sottordine. Non era certo il modo migliore per pararsi il ritorno.

Ancora studia e lavora questo «scettico» che a ottantacinque anni compiuti crede tuttavia alla nobiltà dello studio e alla santità del lavoro. Ha promesso il secondo volume di *Confessioni* e l'altro, il secondo volume dell'altro suo libro relativamente recente, *Il Quarantotto in Toscana*.

Che la salute lo assista. Verranno.

Tartaglia.

LA XV BIENNALE VENEZIANA

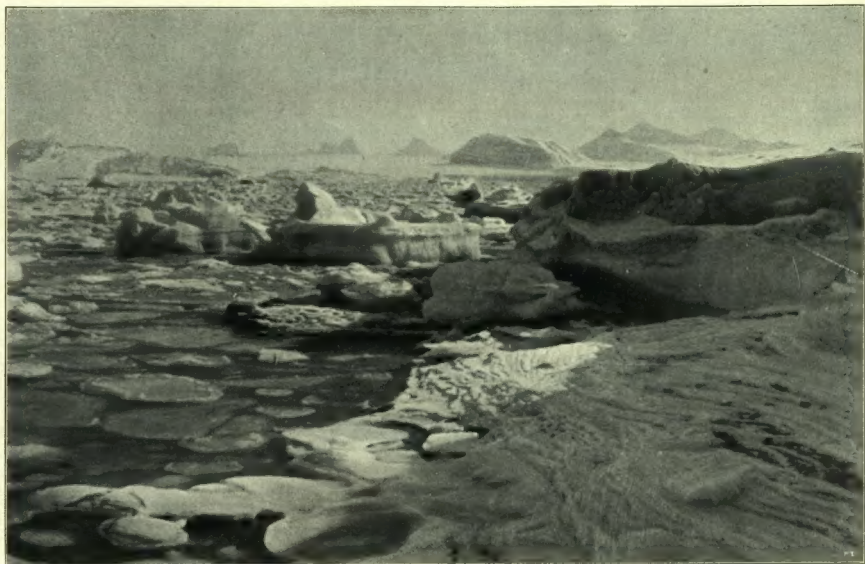
Numero speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

La nostra Rivista — continuando una tradizione mai interrotta fino ad oggi — pubblicherà anche quest'anno un numero speciale fuori serie, interamente dedicato alla XV Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia. Il nostro fascicolo, stampato su carta speciale, con copertina a colori del pittore Jean Marquis, conterrà un ampio saggio illustrativo del nostro critico d'arte Piero Torricani con oltre 123 riproduzioni delle principali opere italiane e straniere esposte alla Mostra di quest'anno.

Prezzo del fascicolo che uscirà ai primi di settembre: Lire 20.
Per gli abbonati annuali dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che ne faranno richiesta a mezzo tagliando: Lire 15.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL VIAGGIO DEL "NORGE",

(Fotografie dello Stabilimento Costruzioni Aeronautiche - Roma)

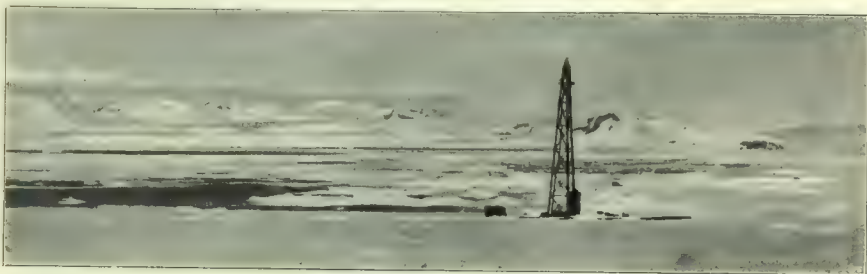


Lo spettacolo dei ghiacci galleggianti alla King's Bay.



Il Norge atterra alla King's Bay il 17 maggio.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL VIAGGIO DEL "NORGE",

(Fotografie dello Stabilimento Costruzioni Aeronautiche - Roma)

Il pilone d'ormeggio alla King's Bay.

Veduta generale della King's Bay con l'hangar costruito per il *Norge*.Il *Norge* al momento di partire per il volo transpolare - 11 maggio.

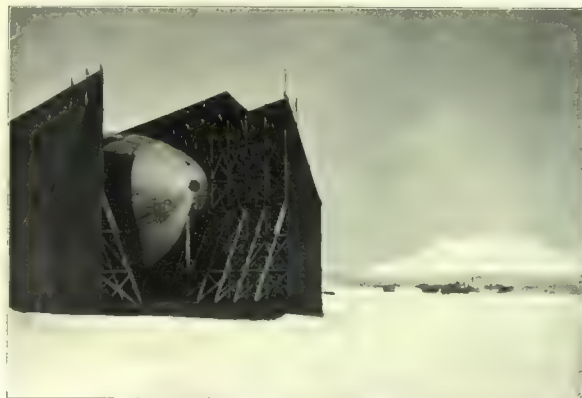
LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL VIAGGIO DEL "NORGE"
(Fotografie dello Stabilimento Costruzioni Aeronautiche - Roma)



La sistemazione del pilone d'ormeggio per il *Norge* alla King's Bay.



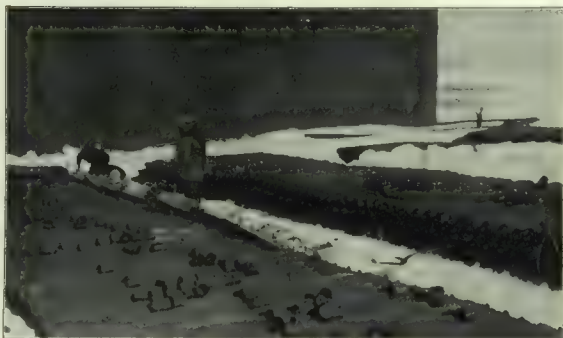
Il personale operaio italiano fotografato subito dopo la partenza del *Norge*.



Il *Norge* ricoverato nell'hangar appositamente costruito dagli operai italiani.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL VIAGGIO DEL "NORGE."

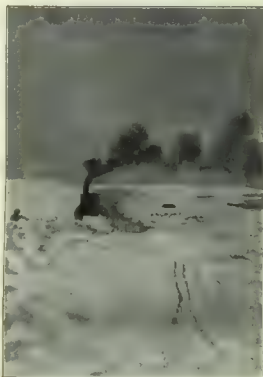
(Fotografie dello Stabilimento Costruzioni Aeronautiche - Roma)



Depositi di cilindri di gas alla King's Bay.



La cabina di comando nell'hangar.



Trasporto di materiali con la ferrovia Decauville.

La nave *Heimdal* che riporta in Norvegia il personale italiano, mentre naviga tra i ghiacci.

Materiale aeronautico accatastato sulla neve.



Trasporto di materiale con le slitte.

LE CERIMONIE IN ONORE DEL GEN. NOBILE DOPO IL SUO ARRIVO A ROMA



Sul campo di Ciampino, da dove partì la gloriosa aeronave. I'on. Mussolini appunta sul petto del generale Nobile la croce dell'Ordine militare di Savoia.



Il conferimento della medaglia d'oro della Società Geografica. Da sinistra a destra: il gen. Nobile, il governatore Cremonesi, l'on. Federsoni, l'on. Di Scala presidente della Società, il sen. Zupelli, l'on. Felele.

A complemento della cronaca delle accoglienze fatte al generale Nobile al suo arrivo in Patria, diamo alcuni cenni riassuntivi sulle diverse cerimonie svoltesi a Roma in onore dell'Eroe polare e dei suoi compagni di spedizione.

Il 4 agosto, nell'aerodromo di Ciampino da cui il *Norge* partì per il Polo, è stata inaugurata una targa che ricorda la memorabile impresa. La targa di bronzo, reca questa iscrizione:

Console dell'Aeronautica Benito Mussolini — il colonnello Umberto Nobile ideò costruì guidò — il dirigibile Norge — che primo nelle spedizioni artiche — raggiunse il Polo e lo oltrepassò — aprendo nel nome d'Italia le vie aeree dei due Continenti — alle speranze dell'avvenire —. Compagni nella gesta Nobile Cecioni, Ettore Arduino, Attilio Caratti, Vincenzo Pomella, Renato Alessandrini — Ciampino 10-4-1926 — Tel. 14-5-1926.

Alla cerimonia intervennero l'on. Mussolini, quasi tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, il Governatore di Roma, i Rettori, molti generali ed ammiragli, le rappresentanze del corpo diplomatico, le maestranze dello Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche e un folto gruppo di ufficiali aviatori.

Il Capo del Governo, avanzandosi sul parapetto di un palco appositamente eretto di contro all'hangar, dopo aver annunciato che il Re ha conferito l'Ordine militare di Savoia al generale Nobile, si avvicina al comandante e appunta sul petto le insegne dell'alta onorificenza. Poi lo abbraccia e lo bacia fra applausi vivissimi. Segue l'inaugurazione della targa. Le truppe presentano le armi, la musica intona la marcia reale e tutti applaudono freneticamente.

Il 5 agosto, nella sala degli Orzi e Curiaz, al Campidoglio, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della cittadinanza romana al generale

Nobile, e di medaglie d'oro a lui e ai suoi collaboratori. Vi intervennero ministri, sottosegretari di Stato e le altre autorità e personalità intervenute alle cerimonie precedenti.

Il senatore Cremonesi, governatore di Roma.



La targa inaugurata all'hangar di Ciampino alla presenza dell'on. Mussolini e del gen. Nobile.

pronunciò un discorso di saluto all'indirizzo di Nobile e dei suoi compagni esaltando l'eroica impresa da essi compiuta.

Terminato il discorso, il Governatore ha però a Nobile la «Littera civitatis» su carta pergamena artisticamente miniata. E ai componenti l'equipaggio ha consegnato le medaglie d'oro.

Il generale Nobile ha pronunciato un discorso ringraziando per l'alto onore conferitogli e ricordando il carattere romano dell'impresa che da Roma ha avuto inizio.

Il 6 agosto, nella sede della Reale Società Geografica Italiana, a Villa Celimontana, è seguita la consegna delle onorificenze sociali assegnate a Nobile e ai suoi compagni.

Il presidente della Società Geografica, S. E. il principe Di Scala ministro delle Colonie, ha pronunciato un discorso inneggiando al genio italiano: ha distribuito poi le onorificenze assegnate all'eroico equipaggio del *Norge*: grande medaglia d'oro della Società Geografica a Nobile, medaglia d'argento a Cecioni, medaglia di bronzo a Pomella, Arduino, Caratti e Alessandrini. Inoltre una medaglia d'argento è stata consegnata al colonnello Pesce, vice-direttore dello Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, e una medaglia d'argento al meteorologo professor Eredia per l'opera svolta in favore della spedizione del *Norge*.

L'on. Di Scala è passato quindi alla consegna delle medaglie dell'Aero Club: una d'oro a Nobile e una d'argento a tutti i componenti dell'equipaggio.

A tutte queste cerimonie il generale Nobile è intervenuto colla sua bambina Maria Rosa, alla quale — durante la cerimonia — s'è voltata alla Società Geografica — la bimba del ministro Federzoni — ha offerto una ricca scatola di giocattoli.

Il colonnello marchese De Pinedo, il quale, all'arrivo a Roma del generale Nobile, gli aveva fatto pervenire una lettera piena di fervore e d'ammirazione, ha partecipato alle diverse manifestazioni in onore del navigatore polare.

Fra i numerosissimi telegrammi pervenuti, riuscì particolarmente gradito al gen. Nobile quello dell'Associazione della Stampa di Roma — della quale è socio —, e alla cui sede si è recato personalmente per ringraziare i dirigenti il sodalizio.



Il conferimento della Cittadinanza Romana in Campidoglio. (Fot. A. Bruni)



Il colonn. De Pinedo e il gen. Nobile con la figlia. (Fot. F.M. D'Amico)

VIA LATINA

LA PIÙ ANTICA STRADA ROMANA

I visitatori della celebre via Appia ignorano quasi sempre che, a pochi passi di là e ancora ben conservata per qualche tratto e fiancheggiata da monumenti insigni, corre un'altra via ben più antica e ben più poetica: la Latina. L'Appia non fu che una delle grandi arterie del traffico romano: la Latina fu invece la via nazionale di Roma, la via delle origini e delle prime guerre, quella su cui Coriolano incontrò la madre. Se non la prima in senso assoluto, certo fra le primissime della latinità. La precedettero forse la Labicana e la Castrimennense, ma essa fu la prima ardita strada militare romana poiché

cora una volta le armi e risalir la montagna! Per fortuna, là, dietro quei monti azzurri, ci devono essere altri campi e bisognerà prenderli una buona volta per costringere anche quella gente a lavorar la terra e a starsene quieta. La grandezza di Roma nacque così: tra il rimpianto d'una pace agreste perduta e il desiderio d'una nuova pace più vasta, più solida. E tra rimpianto e desiderio, guerre atroci, senza fine.

La nuova Italia aveva un po' troppo dimenticata la via Latina per l'Appia. La Latina è la madre vegliarda della civiltà romana. L'ha rimessa in onore a tempo, in questi

Nata per ragioni militari, la via Latina ebbe ben presto la pacata magnificenza delle grandi strade romane. In un marmo antico, la si vede raffigurata con la grave maestà d'una donna giacente su cui sale una ruota. Era questa la figurazione simbolica delle strade celebri. Sepolcri, ville e templi fiancheggiavano la Latina e le davano uno splendore certamente comparabile a quello dell'Appia e forse ancor più tipicamente romano.

Gli scavi fatti nel primo miglio avevano già messe in luce opere d'arte appartenenti senza dubbio a ville cospicue ed a grandi



Casa antica restaurata lungo la via Latina.

(Fot. A. Bruni)

conduceva al passo dell'Algidio, posto avanzato degli Equi e punto strategico di vitale importanza per il predominio laziale di Roma. Fiancheggiata da boschi e da campagne fiorite, dominata dall'azzurra cima su cui scorrevasi il tempio del Giove Laziale (Monte Cavo), la via Latina dovette essere una delle più belle del mondo antico. Roma e il Lazio vi ritrovavano la loro religiosa e politica unità, il senso poetico della comune origine. Tutta la razza era discesa lenta al piano e vi prosperava per virtù di quell'alto Giove montanaro. La via Latina era una di quelle che dovevano far sentire più potentemente ai romani la loro doppia natura di soldati e di agricoltori. Sarebbe stato così bello restare in pace ad aspettar la messe là, ai due lati della strada, su quei buoni campi dissodati: e invece no! Bisognava riprendere an-

giorni, la magnifica opera degli archeologi Giuseppe e Francesco Tomassetti che han dedicato tutta la loro vita allo studio della campagna romana. Il quarto volume della loro opera monumentale, *La Campagna Romana* (ed. Magliore), illustra per l'appunto con documenti nuovissimi la via Latina e richiama già sui pittoreschi avanzati l'attenzione di tutta l'Europa colta. Non è esagerato dire che Francesco Tomassetti ha riscoperto la via Latina. Gli eruditi stranieri, compreso l'Ashby ch'è forse il più profondo conoscitore della topografia della campagna romana, considerano l'opera dei Tomassetti come classica e definitiva. *La Campagna romana* è per gli stranieri un libro familiare, un testo sicuro. Al pubblico italiano questa diletta e mirabile opera d'erudizione è ancora quasi del tutto ignota.

monumenti sepolcrali. Si trovarono qui, fra l'altro, gli avanzi del sepolcro dei Frumentarii. Formavano i Frumentarii una specie di corporazione istituita da Adriano perché curasse l'incetta dei grani. Come si sa, era questa una delle più grosse preoccupazioni della politica imperiale. La politica personale dei Cesari, il loro maggiore o minor bisogno di popolarità, erano sempre caratterizzati dalle distribuzioni di frumento. C'erano sempre duecentomila o trecentomila uomini di buon appetito che aspettavano in Roma la farina gratuita dell'imperatore. Gli imperatori romani ebbero in perpetuo una « battaglia del grano »: e un chiaro igienista della nostra Roma sostiene oggi che la politica frumentaria d'Augusto, impinguando con un abuso di farinacei il ventre degli italici, impoltroni la stirpe e segnò il principio della

BROD & MAGGI
Croce Stella

ARNALDO FRACCAROLI
LA GAIA SCIENZA
COMEDIA IN TRE ATTI
Disco Lira.

STITICHEZZA
RIM
SQUADRI DOMINONI DI
GELATINA DI FRUTTO
Ricetta del Prof. AUGUSTO MURRI



TOR FISCALE

(Sec. A. Bruni)

LA VIA LATINA



IL SELCIATO ROMANO CONSERVATO



LA PORTA LATINA

(fot. A. Bruni)



IL PRIMO TRATTO DELLA VIA LATINA

(for. A. Bruni)



RUDERI DI ACQUEDOTTO A LATO DELLA VIA LATINA

(Det. A. Biondi)

decadenza di Roma. Questi pacifici Frumentari che andavano a dormire il loro sonno eterno a fianco della via Latina dopo aver riempito onestamente di grano i magazzini imperiali, sarebbero stati dunque, secondo il nostro igienista, complici inconsapevoli dei barbari nemici di Roma. Guardate dove si va a cacciare la filosofia della storia!

Al quarto miglio si trovarono le tracce d'un monumento ben più antico e ben più insigne. Fu qui, su caratteristici avanzi, possibile ricostruire il tempio della Fortuna Muliebre. Era quello il luogo in cui Coriolano, avanzando in armi contro Roma, aveva incontrato la madre.

Questa drammatica scena, una delle più poetiche della storia antica, è ben grigia nel paesaggio accademico dei disegnatori classicheggianti. Se la vedrete in qualche stampa inglese, che illustri il *Coriolano* di Shakespeare, vi parrà perfino un po' quacchera e lugubre. Ma immaginatela qui, su questa strada dai lastroni levigati, innanzi a questo ondeggiare di monti azzurri, sotto una fuga

che sappiate che, ai due lati della via Latina, non tutti i monumenti hanno un così magnifico linguaggio. A fianco delle vie romane, l'eroico e l'umile, l'epico e il comico, si trovano sempre familiarmente confusi. Negli innumerevoli sepolcri della Latina, le lapidi vi parlano ancora, con la stessa accorata semplicità, di guerrieri illustri, di magistrati, di bimbi, di liberti, d'istrioni. Come correttivo alla magniloquenza del tempio della Fortuna Muliebre e al ricordo di Coriolano, vi rammenterò che, fra le tombe della Latina, s'è trovata anche la traccia d'una *schola funeraticia* di povere mime. Le associazioni a scopo sepolcrale, o *scholae funeraticiae*, erano frequentissime nella Roma classica e davano una singolare nota di pietà e di fraternità alla società antica. Poco lungi dalla via Latina s'è trovata perfino la tessera d'una impresa di pantomime oscene. Costesta impresa, o *arbitria*, organizzava, come si direbbe oggi, le mime *theorobatyllianae* delle *embolia*, c'erano balletti osceni, tutti di femmine, e sulla scena romana servivano da

zogiorno, cioè dalla via Latina, poiché l'Appia era diventata impraticabile. Quando a lato di via Latina non si accampavano invasori, vi bivaccavano i condottieri assoldati dai papi.

Tutte costesse tragiche memorie s'adunano intorno alla Torre Fiscale che giganteggia ancora solitaria nella campagna romana, a destra della via Latina. Presso costesa torre, gli acquedotti della Claudia e della Marcia, incrociandosi, formano un quadrato di cui i Goti si giovavano nella loro marcia su Roma del 539 per farvi il celebre campo trincerato. Il luogo si chiama ancora Campo Barberico. «Una conferma della corrispondenza del luogo — dice il Masetti — ci fu data dalla scoperta, fatta in quelle vicinanze nel 1853, di un sepolcro con urne marmoree contenenti cadaveri insanguinati ed avvolti in ricche vesti di porpora e d'oro, delle vittime cioè del furore dei barbari nelle ville circostanti.»

Quel punto ebbe sempre tanta importanza strategica per gli invasori di Roma, che quasi



Le tombe di via Latina.

(Fot. A. Bruni)

di nuvole color d'ardesia. I pini nereggiano contro le zone di nebbia che risalgono la montagna. I cespugli, stillanti per l'ultima piovra, son pieni di fruscii e di scintille. Tutto trepida, odora, sfuma, in attesa del nuovo scroscio imminente.

In questa luce di tramonto oppresso, immaginatevi d'improvviso la faccia corrucciata del romano, nuda, coi ricci ancora incollati dalla pioggia sulla fronte; e immaginate qui, ferma sul ciglio della strada, la madre. Un raggio obliquo rompe da ponente la nuvolaglia e allunga tutte le ombre sull'umido pietrame della strada.

La tradizione accademica ci ha avvezziati a inginocchiamenti, a sbarramenti, a strilli, a lacrime. Tutto ciò è così poco romano! Qui, sotto questo nervoso cielo meridionale che in meno di mezz'ora potrebbe ridiventare serenissimo, innanzi a questo scenario muovevole come la giovinezza, qui è la natura che parla, che gestisce, che si agita, che si sconvolge. Le creature umane han ben poco da dire. Quando Coriolano non è a più che a qualche passo da lei, la madre, senza muoversi, le apostrofa con due o tre parole in cui è tutta la tenerezza rude della collera materna:

— Dove vai tu?

Il resto immaginatevelo voi. A me preme

intermezzi. La signora impresaria non doveva avere una profanità molto rispettata. Eppure, anch'ella aveva voluto assicurarsi una rispettabile tomba qui, fra le sue mime, e nessuno gliene contestava il diritto.

Pensate all'obbrobriosa solitudine cui la nuova società, uscita dal mondo antico, ha condannato per secoli (e sino a ieri, si può dire) le povere ossa dei comici e delle cortigiane. Con questi sereni sepolcreti della via Latina, in cui c'è posto e pietà tanto per il console illustre quanto per la mima oscura, mettete a confronto il cupo desolato cimitero cui la Roma nuova condannava per secoli le ossa delle cortigiane presso il Muro Torto. Voi capirete come la civiltà antica avesse dolcezze profonde e un rispetto delle personalità umana, di cui noi abbiamo perduto il segreto.

I ricordi medioevali della via Latina sono pieni di fosca grandezza. Per tutto il Medioevo, la bella strada dei soldati e degli agricoltori antichi diventò la strada degli invasori dei barbari. Le orde gotiche e le normanno-saracene vi si accamparono alla vigilia del saccheggio di Roma. La distruzione di Roma s'avvicinava quasi sempre dal mez-

tutti, prima di tentare il colpo di mano decisivo, vi sostarono. Nel 1084, si fermarono presso quegli acquedotti le masnade normanno-saracene che Guiscardo conduceva al saccheggio di Roma. Come è noto, quelle masnade incendiarono i ricchi quartieri del Celio; e lo squallore da esse lasciato fu così profondo da giungere sino a noi, dopo otto secoli, nei silenzi ancor desolati del Celio.

Nelle vicinanze della via Latina sostarono anche le truppe del re Ladislao e della regina Giovanna nel 1412 e nel 1417. Ultimo, nel 1482, vi si accampò l'esercito raccolto dal papa Sisto IV.

Ma, nel 1408 la gloriosa via Latina, dopo diciotto secoli ormai d'onorata vita, aveva cessato d'esistere. Era stata tagliata fuori dalla città. Il re Ladislao aveva fatto chiudere, nel 1408, la Porta da cui la veneranda strada usciva alla conquista della campagna romana. Si riaprì la porta nell'anno successivo e poi la si chiuse di nuovo. Finalmente, in occasione della peste del 1656-57, fu addirittura murata e non se ne parlò più per tre secoli, cioè sino al 1911, anno in cui fu riaperta.

Riaprta la porta Latina, la nuova Roma ha ritrovato la vita, morta ma ancor piena di splendori.

EUGENIO GIOVANNETTI.



IL RING.

Vienna, luglio.

Questo è il Ring: non si sa dove comincia, non si sa dove finisce, perché Ring vuol dire anello. Stubenberg, Kolowrat, Kärntnering, Opernring, Burging, Franzensring, Schottenring, cambia nome ed è lo stesso. Sul Danubio si schiaccia un poco e umiliato dell'ammaccatura si ribattezza da Ring in Kai; ma poi ricorre allo Stubenberg, al cui sbocco sta Radetzky, saldo in sella giusto all'ingresso del fu k. k. Ministero della Guerra. Datti pace, babbo Radetzky, non sarebbero tempi per te.

I ricchi vanno in automobile, i borghesi vanno in tram, i filosofi vanno a piedi Ring-round, attorno al Ring: ci sono tram che girano e girano. Si gira si gira attorno al cuore di Vienna, il cuore di Vienna è il primo distretto: un tempo era cinto di fossati e bastioni costruiti coi quattrini dati da nobili, ricchi e prelati di tutto il mondo cristiano (ne diedero anche i Pitti di Firenze), ora ospita i bei magazzini e le finissime pasticcerie dove entrano le belle e le finissime signore. Il Ring lo ravvolge come un nastro, direi un nastro cinematografico: sopra ci sfilano genti di vario «suo» e idioma, italiani, turchi, bulgari, serbi, rumeni e crechi, tedeschi e viennesi, di ogni classe sociale, professione o mestiere, signori, nullatenenti, poeti e ballerini, bellimbusti, commissionari che insultano una società la quale non li utilizza più per il recapito a domicilio di biglietti talvolta profumati, tal'altra no, o di pacchi e pacchettini, perché i biglietti inebrianti o inodori li sostituisce il telefono e al resto provvedono le automobili di piazza.

Il Ring abbonda di pubbliche cabine telefoniche dove bisogna stare all'apparecchio con un certo contegno, giacché le pareti sono di vetro; abbonda poi di stazioni dei tram dove si entra se piove o se si dà appuntamento a qualcuno, mai per aspettare i tram, giacché il tram arriva pieno strapieno e chi non è pronto sull'orlo del marciapiede corre il rischio di vederlo proseguire come se non l'avessi mai aspettato. Le pareti di queste stazioni non sono di vetro, quindi se ne approfitta per lasciare indicazioni a chi non venne. In una stazione dello Stubenberg è stata scoperta la seguente dicitura (un po' prolissa, ma va trascritta): «Leopoldino, oggi non posso venire a spasso con te, perché papà mi ha detto che se mi rivede con quel mascalzone mi rompe l'osso del collo. Il mascalzone saresti tu e non altri, essendoti io fedele. Con questi sentimenti debbo dirti addio per sempre e resto la tua Amalia, che eternamente ti amerà». Sullo Schottenring, in un'altra stazione, si legge un nome tre volte ripetuto a mano femminile ed ogni volta con un esclamativo di più: «Giorgio! Giorgio!!! Giorgio!!!». Chi sarà mai questo Giorgio? Il Re d'Inghilterra o un *quidam*? I nomi non sono scritti in modo perfettamente uguale: la donna li avrà vergati in tre giorni successivi, dopo tre identiche vane attese. Giorgio, cosa facesti il quarto giorno?

Il Ring è dunque (quale prezioso averebbe è questo dunque?) la vera l'arena magica viennobonese, con spettacolo continuato ed alternato. Ad ogni ora, il programma ricomincia: «Venghino, signori, venghino a vedere, *Meine Damen und meine Herren*...» Il tratto strategico è dall'innesto del Kolowratring col Kärntnering alla Sirk-Ecke; ci stanno i buoni alberghi: l'Imperial, che a guerra finita divenne il quartier generale della Missione italiana per l'armistizio e attirò per mesi interi l'attenzione degli indi-

geni, il «Grand Hôtel», i due «Bristol», il vecchio e il nuovo. Davanti alla porta del «Nuovo Bristol» pontifica un autentico eretico che parla italiano e mi dice: «Buon giorno, signore», perché mi conosce e mi stima avendomi visto rimanere a Vienna anche dopo l'inflazione. Molto espansivo ma di poca memoria, il negro mi racconta regolarmente di essersi venuto dall'Africa col nostro Re, allora Principe di Napoli.

Il palazzo del «Bristol» è una delle colonne della vita viennese, fangando esso la Sirk-Ecke, l'angolo Sirk, l'angolo in cui il Ring incontra il Kärntnerstrasse. In questo angolo c'è un negozio di articoli per viaggiatori ed alpini che si chiama *Zum Touristen*, ma il popolo s'è incapricciato di intitolare il punto col nome del proprietario della bottega: il signor Sirk, il signor Sirk, volere o volare, deve lasciarsi nominare da quante coppie si danno appuntamenti alla Sirk-Ecke.

È impossibile venire a Vienna e non passare davanti alla Sirk-Ecke: forestieri di marca e comuni, mondane correnti e di lusso, signore per bene, borghesi, ci-devants, commesse e commesse non s'incontrano che lì. I poliziotti del presidente Schöber ci ronzano sopra quel quel quel quel quel quel quel quel sulla ricerca, se non oggi domani sfiorerà la Sirk-Ecke. Ci sta fermo ore e ore chi in treno, o in un locale, ha incontrato la dolce persona che amerebbe ripescare, ci sta fermo il provinciale che vuole un bocconcino sana fatica. La Sirk-Ecke, per i galanti una serie di colonne d'Ereole; e così che ha rimorchiato lungo il Ring o per la Kärntnerstrasse, scantonando alla Sirk-Ecke, con la coda dell'occhio verifica se il merlo scappa via pure. Se sì, ci siamo; al passo, allora.

Punto strategico anche per il traffico: qui si sono fatti gli impianti luminosi per segnalare i veicoli *arrestato o strada libera*, qui si sono tracciate sul selciato le chiodine linee bianche che dovrebbero incanalare i pedoni. Ma i pedoni, duri. Gli agenti messi al quadrivio sono i migliori, per lo più ex ufficiali di cavalleria: un tempo comandavano colonne di armati con la spabiosa spona nata, ora comandano colonne di veicoli e di ribelli vili viandanti levando la mano col lungo guanto bianco.

Il Ring muore più qui, sempre per colpa della Sirk-Ecke che invita la folla a pigiare sulla destra, verso Kärntnerstrasse e Graben. Che serve arrischiarsi da un marciapiede all'altro? Sull'altro marciapiede s'innalza l'Opera.

Stanno sul Ring l'Opera, il Burgtheater, il Parlamento e la Borsa, il Café Sacher, l'Automobile Club e i migliori negozi di automobili: a seconda dei gusti, sul Ring si può acquistare una Fiat, una Mercedes o una Benz, un'Austro Daimler, una Perl o una Steyr. Non volendosi dare all'automobilismo, ma dovendo viaggiare lo stesso, si trovano sul Ring l'ufficio delle Ferrovie dello Stato italiane con relativo Enit, l'ufficio svizzero di turismo, la Compagnia dei Vagoni-letto, la Compagnia di Navigazione: aerea (i cui piloti adesso si balenano perché la nanga è in franchi e il franco scende), il Lloyd Triestino, la Navigazione Generale, il Lloyd Teutonico e la linea del Canada. Da questa meravigliosa arteria della vita viennese si diramano le arterie che ci congiungono con tutto il mondo.

Sul Ring abita la Schratz (che fu, come saprete, l'unica amica del vecchio Imperatore), abito Leo Sleszke, tenore dei tenori, abito Leo Plamiscig, critico d'arte in molta voga che ha scritto un'opera stupenda sugli Scultori veneziani del Rinascimento, sul Ring abitano insomma le personalità più spiccate che Vienna ospiti e ci abito anch'io. In occasione di fiaccolate o di funerali di ex comandanti supremi, ammiragli e ministri, offre le mie cinque finestre con gentil pensiero, non tralasciando di raccomandarmi all'invitato, per bene o per male, che siano di più. Un qualunque gesto che possa eccitare l'ipervens-

bile folla. Infatti al piano superiore c'è il Circolo della Caccia, che i cortei operai insulano, perché si tratta di «signori codardi», e gli Hakenkreuzer andati miti salutarono a fischii, ritenendo di scorgere sui balconi i suoi ebrei. La mia casa è piena strapiena di crocifissi, però dal Ring non credo che si vedano.

Nel mio palazzo, o per dir meglio nel palazzo nel quale un signore mi ha concesso alcune stanze in subaffitto, c'è altresì un grande negoziante di grammofoni di molta iniziativa; volendo fare la reclame ai suoi apparecchi e dischi, ha forato il muro esterno per lasciar passare una tromba: di tratto in tratto la strada echeggia di pezzi flebili o sonori, ed il passante, il quale all'improvviso si sente parlare dall'altezza della coscia, ne prova una sicura gioia sgradevole sorpresa. Qualche passante sussulta ma tira via dignitoso, altri si scansa bestemmando. Però il negoziante di grammofoni è convinto che quello è un mezzo per attirare i clienti. Mah! siamo sul Ring... La sera sul tetto del mio palazzo si fanno le proiezioni luminose e sul marciapiede dirimpetto si stende un cordone di sfaccendati che resistono, col naso levato, dalle 21 alle 23, alla proiezione di un'altra, lo sfaccendato riposa il collo troppo teso guardando la borghesia capitalistica seduta sotto le mie finestre (mezzanotte) per degustare un tarco o un gelato, nel caffè che due anni addietro si diceva una pellicceria. Chi sta sul Ring non teme indiscrezioni.

Non plus ultra, o viandante, se non vuoi che folla poliforme e profumata: dopo l'Opera il Ring perde colore e odore. Come dicevo, la colpa è della Sirk-Ecke. Ma terminati i negozi ed i ritrovi, ecco comincia la sfilata dei giardini e dei superbi edifici, e sono primi i due musei fiancheggiati l'immensa piazza verde dominata dal monumento a Maria Teresa. Dal gran trono di bronzo vigilato da quattro cavalieri, fiera e serena la grande Imperatrice punta lo sguardo sull'arco di fronte, dove hanno scritto *Viribus Unitis*. C'è uno sbaglio, Maestà, ne convietti? Quelli regnavano col *Divide et impera*.

La notte cala, il Ring è oscuro: dalle vetrine dei caffè vien poca luce. Sotto il flogame gli amati audaci vanno cercando carezze e baci, la gente stanca sulle panchine se non c'è il vigile prova a dormire... «Lei, lei che si crede il nuovo Caruso, la smette di cantare sì o no? Qui è *verboten*. Bitte schenken! Chiuda la bocca e scusi!»

— *Gute Nacht, Herr Inspektor!* Buona notte, signor ispettore!
— *Habe die Ehre!* Ho l'onore!
— *Gute Nacht!*
— *Gute Nacht!*

ITALIO ZINGARELLI.

È uscito il N. 8 da

L'Italia Coloniale

SOMMARIO:

Italia e Inghilterra in Abissinia. - I miracoli dello Scettolino di Saba. - Le istruzioni ci-vili in Somalia. - Il sultano di Bulle-Mereta a Guala. - I dipinti coloniali di Wolf-Ferrari. - Il governatore ombra di Sudafrica. - Sal Gabel Achdar. - Le truppe dell'Oltre Giuba. - La frontiera fra la Cirenaica e l'Egitto. - Italiani all'estero. - Bibliografia. - Notiziario.

56 incisioni

Abbonamento per il 1926. L. 35
Per gli abbonati dell'Illustrazione Italiana L. 28
Il numero. L. 3.

SIMPATIE

STUDI E RICORDI
di FERDINANDO MARTINI

Quattordici
Lire.

LA TERZA MOSTRA ROMANA DEL GRANO

(Fot. A. Bruni)



La Terza Mostra Romana del Grano, per la quale l'on. Mussolini ha offerto la Spiga d'oro, è stata solennemente inaugurata il 10 corr. con l'intervento del Capo del Governo, del Sottosegretario dell'Economia Nazionale, on. Feghion e delle maggiori personalità politiche presenti a Roma in questi giorni. Nella fotografia che riproduciamo qui sopra si ammirano i magnifici risultati ottenuti dalla Colonia Agricola Pontina Orfani di Guerra di Sezze Romano.



La Mostra della Sezione « Piana Reatina » e del grano « Ardito ».

ALTA ROMAGNA: MODIGLIANA

Modigliana prepara la mostra delle pitture di Silvestro Lega e ad essa congiunge la mostra degli artisti romagnoli Tommaso dal Pozzo, Gino Barbieri, Domenico Baccarini, Leo Guerrini, morti tutti in giovane età, quando però non erano più « speranze dell'arte », ma spiriti in pieno possesso della loro visione e della loro esperienza artistica.

Modigliana è la patria del Lega, e di lui possiede alcune opere. Fra l'altro un ritratto di don Giovanni Verità, il famoso prete che nel 1849 salvò Garibaldi, fuggitivo dopo la caduta della Repubblica Romana. È una pittura deliziosa di toni, fresca di tocco, fatta, come scrisse il Martelli, « in quattro battute, in un giorno di buon umore ».

Ma chi, in questi mesi d'agosto e di settembre, visiterà quella mostra, avrà un altro piacere: veder Modigliana già sede prediletta dei famosi Conti Guidi che tanta parte ebbero nella storia di Romagna e di Toscana e così vivo ricordo nella *divina Commedia*.

Tolosano, antico cronista faentino, racconta che Tegrino conte di Toscana, cacciando una cervia fino al castello di Modigliana, la prese; ed inteso che in quello dimorava Englarata contessa, figliuola di Martino duca degli Onesti, le si presentò con la cervia presa, e tale fu la scambievolmente impressione ed emozione dell'incontro « che nell'istesso giorno tra essi fu celebrato il matrimonio ». Come Tristano, dunque, e come Isotta; oppure, restando in Romagna, come Francesca e come Paolo. Un punto solo fu quel che li vinse! Così la storia dei Conti Guidi sembra innestarsi ai romanzi cavallereschi del tempo. Ma quel tempo era anche feroce; e il cronista racconta e Vincenzo Carrari traduce: « Esercitando poi la tirannide per tutto il ducato e superchiando in Ravenna i cittadini e le loro donne, non ebbero paura anche di porre prigione in una torre di detto castello Pietro arcivescovo di Ravenna, il quale, pretendendo che Modigliana fosse della sua Chiesa, la chiedeva con grande istanza. Per la quale scelleratezza ed

altri misfatti, Englarata e Tegrino furono a furor di popolo ammazzati dai Ravennati, la nutrice salvando appena sé e un lor figliuolo; il quale poi in vendetta fece grande strage dei Ravennati, e non gli bastò averli uccisi.



Ritratto di don Giovanni Verità.
dipinto da Silvestro Lega.

ché anche volse leccare il sangue gocciolante dalla spada, onde si vendicò, e fu chiamato Tegrino Bevisangue ».

Il buon cronista faentino non è in ogni suo racconto così poco attendibile come taluni hanno creduto, ma naturalmente anch'egli, al pari d'ogni buon mortale, sbaglia e qui fa figlio di Tegrino i chi invece gli fu nipote.

La storia, ad ogni modo, di Modigliana e dei Conti Guidi noi la lasciamo fare a Giuseppe Poggolini e a Vittorio Ragazzini. Ora questi, nel suo libro su *Modigliana e i Conti Guidi in un fido arbitrale del secolo XIII*, ci dice: « A un orientamento del principal ramo della famiglia verso la Toscana sembra accennare il terzo diploma di Federico II (settembre 1240) alla Contessa Giovanna Pallavicini vedova di Guido V e reggente dei pupilli Guidonovello e Simone, poichè in esso i feudi del Casentino, del Valdarno e del Mugello sono elencati prima dei domini di Romagna, fra i quali peraltro Modigliana tiene il primo posto; ma questo gravitare della politica dei Guidi verso la Toscana non fu di lunga durata. Invero quanto più aspra ed impari si fece la loro lotta col giovane e vigoroso Comune fiorentino, tanto più nella lenta ed incessante corrosione dei loro possedimenti transappenninici, divennero preziosi e necessari i meno insidiati feudi di Romagna. Quasi esclusivamente alla Romagna si volge l'attività politica di Guidonovello dopo il prevalere della parte guelfa in Toscana ».

Comunque, anche i Conti Guidi, come gli altri dominatori d'origine feudale, dovettero cedere e dileguare, non senza resistenze e perdite e ritorni, sino a che Modigliana si diede a Firenze, con la quale (salvo un periodo in cui fu dei Manfredi di Faenza) visse a lungo, anzi, amministrativamente, visse sino a due anni o sono, quando fu levata dalla provincia di Firenze e aggregata a quella di Forlì.

E, come abbiamo già dato principio a questo breve cenno con una leggenda, così con un'altra finiamo:

Il Chiappini si dispera
e grattandosi la perra
pensa a Carlo Decimo.

Così Giuseppe Giusti motteggiava su Luigi Filippo d'Orléans, raccogliendo la diceria che quel Re di Francia fosse figlio d'un tal Chiappini di Modigliana. Si raccontava che, nel-



Veduta generale di Modigliana.

ALTA ROMAGNA: MODIGLIANA



La ròcca e le mura di Modigliana sul Tramazzo.



Case sul Tramazzo presso via Silvestro Lega.

L'estate del 1773, il duca Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans si trovava con la moglie nella cittadina romagnola (ospite di una nobile famiglia Borghese), e che là nascesse loro una femmina cui fu messo nome Maria Stella. Ma poichè per ragioni « di successione e d'eredità » occorreva loro un maschio, si sussurrò che essi scambiassero quella loro creatura con un bambino nato allora a quel Chiappini (altri dice Chiusini) caporale di sbirri. La diceria (disdegnata dalla storia) ebbe qualche risonanza in Francia allorchè nel 1849 uscì il libro del Michaud sulla *Vie publique et privée* de Louis Philippe d'Orléans.

L'irriguo paese è singolarmente bello per il vario e fertile declivio dei colli che lo circondano, per il lieto convegno dei torrenti Ibola e Tramazzo che, attraversate le sue case, si uniscono all'Acereta e formano il Marzeno, pei resti fantastici della sua rocca, per la linea varia e pittoresca delle sue case che sporgono con poggiuoli, con terrazze frondose, con muriccioli a sprone, sui torrenti, in specie sul terribile Tramazzo, il quale, rodendo la marna argillosa e fieramente alleandosi ai terremoti e al sordo lavoro dell'Ibola, ha condotto in rovina la grande fortezza più che gli assalti dei nemici. Essa aveva attraverso ai secoli, a muover forse dall'800, ma più specialmente durante la signoria dei Conti Guidi e sotto il dominio fiorentino, raggiunta un'ampiezza rara e, fra tutte le fortezze di Romagna, sicuramente unica. Il circuito delle



Il torrione parzialmente crollato il 29 maggio 1918.

sue mura, ricco di torri e di bastioni, superava il chilometro e contava quattro porte. Nella parte più eminente del colle, chiusa da quella cinta, s'alzava la rocca poderosa e scura.

Lunga la serie delle rovine, allora ritardate, ma non vinte dai ripari. Ne hanno scritto gli storici citati, il Repetti e recentemente Giuseppe Del Monte e Antonio Sassi. Non è quindi il caso di riparlare. L'ultimo disastro avvenne il 29 maggio 1918, a un'ora dopo mezzogiorno. Pioveva. L'enorme torrione rotondo già scosso da non lontani terremoti si crinò e spaccò, e la parte che guardava la città, dopo una breve esitanza, s'aperse e piegò e cadde trascinando seco le piante cedue del sottoposto monte, da allora rimasto brullo, e fermandosi in un campo dove i ruderi stanno e staranno per molti secoli. Stranezza del caso, la parte superstite della ciclopica torre, rimasta tagliata sul diametro, mostra, come in uno spaccato architettonico, la struttura interna con tre grandi e sovrapposti ambienti a volta. Ma non si guarda senza spavento. Si comprende come il fantastico rudere che pare ad un tempo opera dell'uomo e della natura, precipiterà nei gorgi del Tramazzo roditore.

Intanto, nulla è più emozionante che vederlo là, inalberato e torvo, come un gigante deciso a combattere sino all'estremo contro le occulte malediche forze cozzantesi per abatterlo. E coloro che questa estate saliranno a Modigliana potranno, oltre alle leggiadre espressioni dell'arte, contemplare sul colle lo strano ed eroico lottatore.

CORRADO RICCI.



La « Portocaccia » e il Tramazzo.



Un senatore



Un deputato della sinistra



Un deputato della destra



Un ministro



Un deputato

VAGABONDAGGIO D'ESTATE

Note, impressioni e macchiette dal vero

Fiuggi, agosto.

Dire che Fiuggi è alle porte di Roma è alquanto esagerato: ma essa non è più così lontana come una ventina d'anni fa, quando per recarsi alle Fonti dalla capitale occorreva fare un giro vizioso e servirsi di mezzi di trasporto: ferrovie, omnibus a cavalli, autobus, cavalli di San Francesco. E si arrivava a destinazioni affaticate, grondanti sudore, e bianchi di polvere, dalla testa ai piedi, come tanti mugnai.

Dal 1916 Roma è collegata al Lazio Meridionale mercé le Ferrovie Vicinali — a trazione elettrica — una delle linee più interessanti dal punto di vista turistico, per la magnifica zona che percorre e gli spettacoli, ora ridotti ora selvaggi, che offre al viaggiatore. Sullo sfondo del paesaggio si disegnano, di quando in quando, caratteristiche figure di uomini guagliardi e fieri, e di donne di florida bellezza nei loro costumi pittoreschi, i «ciocchieri», che a Roma ormai non si incontrano più neanche in Piazza di Spagna, né negli studi di via Margutta.

Arrivati alla Stazione di Fiuggi-Fonte — che sta ai piedi di Fiuggi città distesa sul dorso del colle — i viaggiatori sono assordati dal vocio dei fattorini d'albergo, in livrea più o meno sontuosa e dal berretto galliano.

— Signori! Hôtel, albergo, pensione...

Giacché Fiuggi che, in pochi anni — nonostante i misoneismi locali propri dei piccoli centri — ha raggiunto un ragguardevole sviluppo edilizio, conta numerosi alberghi e pensioni, dall'albergo di lusso alle pensioni accessibili alle borse modeste.

La folla dei nuovi arrivati, incontrandosi con quella dei curiosi che sogliono recarsi alla stazione a ogni giungere di treno, forma una specie di giurgoglio dal quale si levano le esclamazioni e le interruzioni più pittoresche, alternate allo scoccare di qualche buco sonoro o di qualche fragorosa risata.

— Oh! Toh, toh chi si vede?

— Anche tu a Fiuggi?

— Come sei ingrassato! Effetto della cura!

— Mi trovi ingrassato? Mi spince. Ho fatto la cura per dimagrire.

— E, dimmi, come ti trovi a Fiuggi?

— Benissimo. Soltanto mi dispiace di non averla scoperta prima d'ora.

— Chi ti ha consigliato Fiuggi?

— Un americano che ho conosciuto in viaggio.

Ehi già, perché noi italiani abbiamo i bei paesaggi, la buona aria, le fonti salutari, la bellezza in casa e andiamo in cerca di tutto questo fuori dei nostri confini, magari anche lontano: in Svizzera, a Carlsbad, a Marienbad, a Vichy, a Evian, a Vittelacqua.

Fiuggi, appunto perché poco

distante dalla capitale, diventa durante l'estate un piccolo centro politico-parlamentare diplomatico, una succursale temporanea di Montecitorio e di palazzo Madama.

Il nome di Fiuggi è consacrato alla recente storia d'Italia per i colloqui che ivi si svolsero tra personaggi illustri nell'estate del 1914 circa l'atteggiamento del nostro paese nei riguardi del conflitto internazionale.

I colloqui si svolsero tra l'on. Salandra, allora presidente del Consiglio, l'on. marchese di San Giuliano, ministro degli esteri, recatosi a Fiuggi in seguito a un forte attacco di gotta che gli aveva reso impossibile reggere al caldo di Roma, e l'ambasciatore di Germania, Flotow, anche lui malaticcio, che, per ristabilire le forze perdute, era ricorso alle acque fiuggine.

Sono stati di recente narrati i particolari di uno storico colloquio e l'im-

pressione che fece nei tre personaggi — l'ambasciatore tedesco compreso — l'annuncio avuto per telefono da un segretario della Consulta dell'attualità dell'Austria alla Serbia, da cui ebbe inizio la grande guerra. Non è esagerato dire, scrive Salandra nelle sue memorie, che «quella lettura scolorì il viso».

In tempi più tranquilli un frequentatore assiduo di Fiuggi è stato l'on. Giolitti, la cui presenza richiamava a questa stazione un buon numero di deputati della maggioranza, specialmente nell'imminenza dei periodi elettorali. Vi andarono anche deputati vegeti e sani che non avevano bisogno di alcuna cura e che spingevano il loro ministerialismo fino ad ingaggiare senza necessità parecchi bicchieri d'acqua. D'amore e d'accordo col capo del Governo bevevano e... bevevano a tutto andare. Giacché a Fiuggi, come in altre stazioni idriche, il culto dell'imperatore Vespasiano è tenuto in grande onore.

È noto che ogni grande stazione termale o climatica tiene ad ospitare qualche spiccata personalità, preferibilmente appartenente al Governo.

Anche l'on. Luzzatti, nel periodo in cui presiedette il Consiglio dei Ministri, venne invitato da deputati amici, nonché termali e climatici, ad onorare di sua presenza una importante «stazione idrica». Egli rispose col seguente messaggio, inviato a un noto parlamentare del tempo:

«Dica ai carissimi colleghi che a me, fra gravissime occupazioni, gemente sotto il sole mezzo africano di Roma, è conforto sapere Lei e Loro ritenermi alle fresche, chiare e dolci acque di... l'ufficio ministeriale non avendo tolto ancora quel senso dell'altruismo che tempera i propri dolori alle fortune degli amici».

In quell'occasione a quella fonte, invece della presenza ambiguo dell'onorevole Luzzatti, fece bella mostra di sé questo messaggio inquadato in un'artistica cornice.

Da qualche tempo però a Fiuggi la clientela parlamentare è un po' diminuita (un vero peccato per il colore locale, no?), anche perché la grande maggioranza dei deputati, in seguito ai ribassati limiti dell'età legale, hanno il divino difetto della giovinezza, e non sono affetti da quei malanni che trovano ristoro nell'uso delle acque medicamentose.

Il Senato invece, come è naturale, continua ad essere largamente rappresentato.

E largamente rappresentato a Fiuggi è il clero nelle sue diverse gerarchie: cardinali e modesti curati di campagna, frati di diversi ordini e anche qualche monaca. Si vuole che le abitudini sedentarie di coloro che professano il sacerdozio, che vivono nella immobilità delle Chiese, delle canoniche e dei conventi, contribuiscono ad alimentare le così dette «passioni nefritiche», quelle malattie e quei disturbi che vengono appunto alleviati dalla cura idrica.

L'ambiente di Fiuggi è quello di altre stazioni climatiche del genere: la colonia bagnante ha quel curioso aspetto di gente affacciata, incalzata dalla fretta, che di solito si vede là dove nessuno ha molto da fare.

Parecchi, finita la cura regolamentare, prolungano il soggiorno a Fiuggi la quale per la sua altitudine, la sua posizione e la mitezza del clima, offre le risorse di una deliziosa stazione climatica folla di boschi secolari, di castani, di felci e di ginestre, — misteriosi e seducenti labirinti, attraverso i quali qualche moderno Teseo rinnova il giuoco sempre attrattivo della ricerca del famoso filo d'Arianna.



Reti e frati da tutti gli ordini...



Una beatrice esotica



Alla poltrona-bilancia



Il monumento ai Caduti di Crespano del Grappa, inaugurato in questi giorni alla presenza del Maresciallo d'Italia Giardino (ing. G. Canal).



Emilio Bonardi, che fu attendente di Alfonso Lamarmora, è morto recentemente a Cossato (Biella) all'età di 91 anni.



Bozzetto prescelto per il monumento a Nazario Sauro a Capolatria (scult. A. Selva).
(Fot. S. d'Andri)



La visita del ministro americano delle Finanze, sig. Mellon, a Palazzo Chigi.
Da sinistra a destra: Il ministro Volpi, il sig. Mellon, l'on. Mussolini, il marchese Paolucci de' Calboli.
(Fot. A. Bruni)



La medaglia d'oro offerta dal *Giornale d'Italia* a Benito Mussolini, quale ricordo della visita da lui fatta al giornale romano il 4 agosto 1922, durante lo sciopero generale che segnò la vittoria decisiva del Partito Fascista. (Opera di Renato Brozzi.)



Perugia: L'inaugurazione della R. Università Italiana per stranieri. Il ministro Fedele pronuncia la prolusione.



Il ponte di Salsano sull'Isonzo, già distrutto dagli austriaci, attualmente in ricostruzione. Sullo sfondo, il Monte Santo. (Fot. Cortesia).

CHE COSA
È IL
FRIGIDAIRE?



Il freddo creato dall'elettricità

Il *Frigidaire* è una ghiacciaia per famiglia, elegante e comoda, che si può collocare ovunque e nella quale non si introduce mai il più piccolo pezzo di ghiaccio, poiché questo, contrariamente a quello che avviene per le ghiacciaie comuni, è fornito dallo stesso *Frigidaire*.

Il *Frigidaire* genera il freddo come la scintilla elettrica genera la luce. Per l'uno, come per l'altra, è necessaria solo una presa di corrente.

Il *Frigidaire* mantiene automaticamente, in qualunque stagione e per un lungo periodo di tempo (senza bisogno di sorveglianza alcuna), le vivande più delicate a una temperatura inferiore ai 10°; la sola veramente efficace.

Può essere collocato nella Vostra ghiacciaia, se l'avete. Il *Frigidaire* costituisce l'ultima parola del progresso in materia di refrigerazione domestica.

DELCO LIGHT - Via Monte Napoleone, 44 - MILANO

Domandate l'opuscolo speciale gratuito che
contiene tutte le necessarie indicazioni.

Frigidaire

La ghiacciaia senza ghiaccio



Borse in ripresa.

Il movimento di ripresa che s'è delineato sul mercato finanziario nella seconda quindicina dello scorso luglio, ha richiamato alle Borse quel largo interesse di pubblico ch'era venuto a mancare dopo la lunga stasi ed il continuo ribasso delle quotazioni. Ed anche oggi, alla fine di questa prima settimana di agosto che precede la lunga interruzione delle ferie, la chiusura del mercato s'è effettuata migliore ancora, con una sostenutezza di prezzi ed un'unanimità che permettono di ascrivere, assai bene sulle disposizioni che ci avranno alla ripresa degli affari.

Il pubblico, ed ancor più l'ambiente professionale delle Borse, dopo le ampie oscillazioni che i cambi subirono durante il luglio, cominceranno a meglio notare che, di fronte all'andamento della lira, i valori industriali rappresentavano e rappresentano soprattutto beni materiali i quali molto meno oscillano di valore e di reddito reale che non i titoli dello Stato e le obbligazioni. Più che al reddito, si torna ora a guardare al pregio per così dire aureo delle azioni; e poiché la consistenza patrimoniale delle nostre maggiori Società è veramente sana e cantamente esposta nelle cifre dei bilanci, non c'è da meravigliarsi se chi voglia oggi acquistare i titoli è disposto a pagare anche dei prezzi più elevati di quelli che, dopo tante falcidie, i listini di Borsa eran venuti a segnare.

Tuttavia, se l'incertezza monetaria è stata la causa prima del recente largo movimento di affari in Borsa e del conseguente rialzo, altre considerazioni possono validamente appoggiare e giustificare l'immagine prezzi che abbiamo veduti e che potremo ancor vedere.

S'è detto della situazione patrimoniale delle aziende: ma sussiste anche la questione del reddito, poiché oggi molte azioni capitalizzano tra il 9 e il 10 per cento. Il nuovo orientamento del pensiero del pubblico, che dispone di capitali, e della speculazione ha riprova nel fatto che la sopravvenuta debolezza dei cambi verso le monete più pregiate (dollaro, sterlina, franco svizzero) non ha avuto riflesso sul mercato dei titoli, ove se ne accettano proprio quelli ai quali direttamente influiscono le oscillazioni delle divise estere.

La cronaca dei valori.

I titoli dello Stato e le obbligazioni, sia di Enti pubblici o di Società, furono eccezione all'indirizzo sostenuto del mercato. La difesa insistette, nel Consolidato, a non lasciargli perdere la quotazione di 90.

Ancora molto attivi sono stati i valori bancari. La Banca d'Italia furono oggetto, in ogni riunione di Borsa, di scambi animati con oscillazioni assai ampie che si risolvono in un forte progresso per il titolo.

Nel gruppo dei Valori di trasporto si ebbe mercato tranquillo: assai progredite troviamo le Meridionali e quasi invariate le Mediterranee. I valori della Navigazione seguono un po' d'impresso il cambio e perciò un primo loro notevole balzo in avanti fu seguito da lieve reazione.

I valori tessili ebbero buon mercato e molti segnarono buoni progressi di quota. Notiamo tra questi le Cotonif, Cantoni e le Cotonif, Val Serrana. Un po' di preplexità si nota, invece, nei riguardi dei titoli della seta artificiale. Il maggior favore tocca alla Viscosa, mentre continuano le offerte di azioni Varedo.

Sostenuti ben trattati furono i valori meccanici metallurgici e minerari. Il gruppo dei valori elettrici fu indubbiamente quello che nelle recenti settimane fece prova della maggiore resistenza e sostenutezza. Molto oscillanti e depresso furono le Marconi a causa del mancato dividendo e della crisi che la grande Società subisce dopo le perdite che l'ultimo bilancio ha accertate.

Calmò fu tutto il gruppo dei valori scarceriferi, eccezione fatta per le Eridania tuttora molto attive, ma con oscillazioni assai meno ampie che nei periodi precedenti.

Anche nel gruppo dei valori fondiari non si ebbero spostamenti rilevanti. Qualche accenno di minor sostenutezza fu più servibile per le Beni Stabili, per le Bonifiche, per le Aedes.

Sostenuti tutti i valori di esportazione.

Si riporta il consueto specchio delle quotazioni per gli opportuni raffronti:

	Prezzi di maggio	Prezzi del 10 luglio	Prezzi del 8 agosto
Rendita 5,00 %	70	80,50	80,85
Consolidato 5,00 %	90,50	91,20	90,40
Banco d'Italia	2920	2980	2980
Banco di Napoli	2010	2020	2070
Credito Italiano	970	970	980

	Prezzi di maggio	Prezzi del 10 luglio	Prezzi del 8 agosto
Meridionali	800	724	728
Mediterranee	300	300	300
Varese Sec.	900	107	107
Salvatore	400	415	415
Consolid.	280	280	280
Cotestabile Cantoni	4500 ex	3650	4080
• Terrelli	700	781	812
• Varesina	940	937	940
Valforno	350	320	340
Tessili stanzati	1200	1180	1200
Manif. Romani e Varsi	1000	1110	1185
Cantoni seta	1200	1092	1125
Lazio Canapi. Naz.	610	565	614
Canapi. Naz.	240	240	240
Sola	290	291	279
Tom. Serrana	170	160	160
Lazio Targati	300	300	300
Ira	300	225	240
Meridionali	300	225	240
Breda	300	225	240
Plaf.	300	225	240
Biadati	90	90	97
Terzi	400	400	400
Lombarda Visale	1140	1077	1041
Edison	600	621	629
Soc. Elettr. Siciliana	110	120,50	120
Uomo	100	102	107
Pirelli & C.	1000	984	1020
Bonifiche Ferraresi	300	256	255
Fondaria Regionale	134	138	135
Fondi Bardi	300	250	250
Dall'acqua Italiana	100	140	138
Ind. Zuccheri	510	507	502
Ligure Lombarda	370	398	403
Ed. Visale	400	374	391
Dall'acqua	500	504	502
Report. Italo-Americana	800	772	790

I cambi.

I movimenti dei cambi hanno costituito il fatto centrale di queste recenti settimane. L'impressione creata all'estero dai provvedimenti presi per la riduzione del debito pubblico, le misure che si prospettano a non lontana scadenza per il risanamento della circolazione, l'esito buono del raccolto granario e le disposizioni di carattere generale per ridurre i consumi, la violenta ripresa del franco francese che ha certamente oltrepassate le previsioni dei più ottimisti, sono stati i fattori che determinano il sensibile miglioramento della nostra lira.

	LIRE ITALIANE	30 luglio	8 agosto
per un dollaro	30,90	29,85	
una sterlina	124,75	144,75	
100 franchi francesi	74,50	67,80	
100 franchi belgi	70,20	66,20	
100 franchi svizzeri	167	174,50	

7 agosto 1926.

P. S.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sottoscritto L. 150.000.000 - versato L. 126.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA - Corso Umberto I, 168

Filiali: ANCONA - BOLOGNA - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA

Albenga - Chiavari - Livorno - Novi Ligure - Padova - Sanremo.

NEW YORK - ZURIGO.

Conti Correnti di deposito con libretto.

Libretti di risparmio al portatore e nominativi.

Libretti vincolati e buoni fruttiferi (tassi d'interessi variabili a seconda della durata dei vincoli).

Assegni Circolari di propria emissione pagabili a vista nel Regno. Consegna immediata.

Assegni sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vendita di titoli e divise estere.

OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA

LA RAGAZZA DI ZIZIKAR, NOVELLA DI GIANNINO OMERO GALLO

Qualche anno fa, se siete passati verso mezzogiorno di fronte al caffè Faraglia in piazza Venezia, avrete veduto anche voi una pallida ragazza cinese che da un mese, a Roma, conoscevano tutti: era piccola, sottile, elegante nel suo costume, con dei capelli folli e neri, con degli occhi nerissimi, davvero assai bella, tanto che la gente si voltava a guardarla non perché fosse di un altro paese, ma per il fascino della sua persona un po' stanca, ma così piena di seduzione.

Per questo soltanto? Non credo.

Forse la piccola cinese aveva bisogno di stordirsi, di divertirsi; non aveva che venti anni, poco più, e aveva già sofferto; lo si capiva da alcune lievisime cose. Guardava distrattamente di fronte a sé, andava senza voglia al concerto, scendeva e saliva nella carrozza come un automa, ascoltava quello che il padre le diceva senza stupirsi, come se le parole le arrivassero di lontano o fossero pronunciate da una bocca straniera, non rideva mai.

E allora perché portarla a Roma, così? Seppe più tardi, assai più tardi, il suo nome: si chiamava Ning Nang Ju ed aveva veramente vent'anni. Era giunta a Roma in aprile da Zizikar che è una città piccola, credo, ed alloggiava all'Hotel d'Oriente. Non mi fu difficile di sapere esattamente tutto questo perché nel maggio la signorina venne ad alloggiare nel mio albergo, il Vesuvio, assai più modesto, ma fuori Porta Pia, in una strada piena d'aria della quale forse ella aveva una grande necessità.

Una settimana dopo, nel piccolo vestibolo dell'albergo mi fu presentata dallo stesso direttore; era una specie di pensione o di casa dove ci si conosceva tutti come se si potesse aver bisogno uno dell'altro il giorno dopo, e questa vita umile e comoda era la caratteristica più bella del luogo perché si conti-

nuava ad aver l'impressione di vivere in famiglia o di non averla abbandonata mai.

Delle piccole cose, ogni giorno — un saluto, un sorriso, una stretta di mano — delle cose da niente che interessano.

Se la signorina pareva felice, appena un po', il padre ne doveva godere immensamente perché parlava volentieri con gli ospiti. Parlava italiano, senza troppa fatica, con qualche pausa. Aveva studiato a Parigi, nella sua giovinezza, ma a Roma era stato un'altra volta, da solo, sette anni prima, e per questo conosceva bene la città e la girava come uno che delle strade, delle piazze, dei ritrovi, avesse una perfetta esperienza.

Della figliuola non parlava mai. Aveva condotto Ning Nang Ju perché vedesse Roma. Alla ragazza la città piaceva molto, ma assai più che il caffè, le vie o i teatri affollati, preferiva le passeggiate solitarie; una ragazza romantica e sentimentale, via, che nella pensione si trovava bene perché tutti la lasciavano in pace, e perciò poteva divertirsi secondo il suo gusto: a guardare fuori della veranda la città che ogni sera s'illuminava di rosso, di turchino, si riempiva di stelle, si sbiancava sotto il cielo come una immensa pagoda; ad acquistare ogni mattina tutti i fiori che le riusciva di trovare; ma un po' alla volta le venditrici di trasterve arrivavano lassù perfino dalla piazza di Spagna con dei canestri di viole profumate. Se ne riempiva le braccia, spariva nella sua stanza a dormire da per tutto, ritornava in mezzo a noi, raggiante, quasi che l'offerta primaverile le colmasse il cuore di gioia.

Una mattina non la trovammo più al suo solito posto, nella veranda, e invano l'aspettammo più tardi. Solo verso sera il padre discese nella sala e ci disse che la figliuola stava male.

— Molto male?

— Il male di allora...

— Che farete?

Ma non poteva parlare per la viva ansietà che prendeva il suo cuore, e ogni mia nuova domanda doveva sembrargli vana o insensata.

Uscii da solo che ancora non era l'alba. Chissà mai perché una tristezza profonda s'era impadronita del mio spirito. Io la conoscevo da poco tempo ma doveva esser buona, mite, rassegnata, doveva aver patito e pativa, io non so... Tornai verso le otto dalla città con le mani piene di fiori, fiori odorosi d'ogni colore raccolti alla Porta. Quando giunsi nell'atrio dell'albergo, trovai una insolita confusione. Il direttore mi avvertì che nelle ultime ore della notte era successa una disgrazia.

— Ning Nang Ju?

— Come lo sapete?

— Sapevo soltanto ch'era ammalata. E dunque?

— È morta!

— Possibile?

— Poco fa...

Mi trascinò in un angolo del vestibolo.

— Un male che non ci capisce; ma io credo che debba essersi avvelenata.

Questa grande sciagura gettò tutti gli ospiti in una profonda costernazione. Da giorni eravamo abituati ad incontrarla nel vestibolo o nella veranda, a tutte le ore. Si avvicinava adagio adagio camminando sulla punta dei piedi per non far rumore, per non recar disturbo; aveva paura di tutto, della città, della casa, di noi, era così pallida da sembrar dissanguata, era così umile e buona che dovevamo amarla tutti quanti, ed era morta da un giorno all'altro per una triste fatalità, per un destino ignoto, per una minaccia oscura che la inseguiva dalla sua casa di Zizikar a Roma.



6 Cilindri - 1 Litro e 1/2



4 Cilindri - 2 Litri



S.M. IL RE E S.E. IL CAPO DEL GOVERNO A CASTEL PORZIANO
SU "ALFA-ROMEO. SUPERSPORT"



6 Cilindri - 3 Litri

Trielli Cora



"Il Giornale del Veneto"



6 Cilindri - 3 Litri

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
ING. NICOLA ROMEO & C. - MILANO
SALONE DI ESPOSIZIONE E VENDITA VIA DANTE 18

Arrivarono delle persone che non avevo mai viste prima di allora, un medico, un altro medico, un funzionario di polizia, il Procuratore del Re.

Entrai nella mia stanza prima del tramonto, ma poco dopo sentii bussare due volte alla porta. Come l'apersi, mi trovai di fronte il padre di Ning Nang Ju.

Egli mi disse con la voce tremante:

È morta stamattina, ve l'hanno detto? Il suo volto cerco era rigato di sudore.

È dunque vero?

— Sì, è vero; si è uccisa! Era felice; lo avete veduto? Durante la notte, il sogno, l'apparizione, la figura erano tornati, una cosa inesorabile! La storia è breve, senza misteri. Laggiù, nel nostro paese, mia figlia aveva il suo fidanzato. Era un giovane ingegnere che ella amava molto. Un giorno egli morì sotto un tabernacolo franato improvvisamente. Da quel giorno lo rivedeva sempre, come se fosse vivo, accanto a lei, dentro del suo cervello, dentro del suo cuore. Non era un'allucinazione, era una realtà che non si modificava, che non si cancellava. L'accompagnai a Roma per distrarla, per farle amare la vita; era impossibile! Ogni mattina compereva dei fiori, voleva dei fiori, non desiderava che dei fiori; la vedevo adornare le semplici cose della sua stanza, e con le sue mani, riempirle le anfore. Le dicevo: «Questo odore terribile ti ubriacherà! — Rideva... Era la sola volta che rideva: pareva un inganno o una burla che dovesse tendere alla mia anima, ma capivo che ella offriva tutti i fiori al suo sposo ucciso. Scusatemi, signore, se vi racconto queste cose, mentre ero venuto a cercarvi per chiedervi un piacere, e avrei amato di farlo senza dirvi ciò che ho detto... Perdonatemi!...

Cercò la mia mano e la strinse. Poi soggiunse:

— Domani è martedì, vero? Mia figlia era una cattolica cristiana, come l'uomo che ella amava. Si era convertita per questo, per amarlo di più... I funerali si faranno mercoledì, tanto dureranno le pratiche che la legge richiede per questa fine, sebbene il ve-

leno — quello ch'è restato, della morfina — sia stato trovato; mezza fialetta nascosta sotto il cuscino, e non si sia rinvenuto alcun scetto, perché sapeva che chi viveva conosceva il suo dolore. Domattina avrò bisogno di voi...

— Come vorrete!

— Potrete trovarvi domattina nell'atrio del f'albergo?

— Allora che destinerete.

Alle nove?

— Sta bene.

Fecce per uscire ma si trattenne sulla soglia.

— Mi aiuterete a trovarle il suo sposo.

Alle nove mi venne incontro. La grande pena gli aveva devastato il volto. Mi cercò con gli occhi, mi strinse la mano. Sulla porta chiamò una carrozza che sostava lì vicino, mi guardò, disse al cochiere:

— Al Verano!

— Il cimitero, no?

— Appunto.

Non comprendo, ma tutte le volte che stavo per osare, per chiedere qualche cosa, l'energia mi veniva meno. Un'ora dopo, la carrozza giunse al cimitero e si arrestò di fronte alla porta. Entrai dopo di lui, percorrendo non so più quanti viali, del secondo e del settimo recinto. Egli si piegava su ogni fossa e sulle lapidi leggeva il nome, l'età, il ricordo.

— Questo no, questo no, anche questo no. Sesto di fronte ad una tomba che era un po' isolata dalle altre, con due cerone di fiori sopra. Egli lesse: «Dorme il suo nome Mario Venditti. La morte lo strappò alla vita quando egli aveva vent'anni. Adesso egli vive in eterno». — L'anno il mese il giorno.

Il padre di Ning Nang Ju mi disse:

— Questi potrebbe essere il suo sposo, non credete?

— Non capisco!

— A Ziklar gli sposi si amano anche dopo la morte, e perciò si seppelliscono vicini, accanto accanto. Qui lo spazio c'è, non vedete?

Ma costui?

— Non importa; questi che è sotterrato — adesso — può esser quell'altro, lontano: che ne so io, che ne sapete voi?

Parlo con l'ispettore del cimitero, dette le istruzioni, versò il denaro. Risalendo nella carrozza egli mi parve sereno. Lasciandomi, disse:

— Adesso sono certo che sarà felice...

GIANNINO OMERO GALLO.

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREYES

QUASI UNA FANTASIA! — Ma è appunto da tale squilibrio e da tale sproporzione che nasce il grande dramma nello spirito dei piccoli uomini: in quello di Renato specialmente, che il Cantoni segue e scruta ed esprime con sapienza di vecchio psicologo, con passione di artista, con arte di scrittore sensibile e scaltrito.

Così nel disegno e nell'introspezione dei caratteri, come nelle pitture di sfondo, sono in questo libro del Cantoni tutto un tesoro di minuzie e tutta una somma di osservazioni sottili, di abbozzi e di scorci che s'aggiungono a creare una vera e propria realtà d'ambiente dietro alle costruzioni dovute alla fantasia. Osserva com'è definita e mossa la folla dei parenti, degli amici, dei professori dei protagonisti e con quanta delicatezza son tratteggiati il caratterino di Piero Muggia, per esempio, compagno dei cugini, timido, innamorato seguace delle loro gesta, e la figurina di Myra, piccola amica di Renata, la cui melanconica vicenda amorosa potrebbe staccarsi dal gran quadro e costituirsi da sé stessa una deliziosa novellina tutta piena di accorta poesia. A codesti pregi s'accompagnano nel libro quelli dello stile, piano, liscio, armonioso, aderente alle cose, senza pieghe, senza grinzose, ingombranti ornametali, ma capace a tempo, giuoco di rivelare il proprio nerbo e l'ampiezza dei propri mezzi in episodi luminosamente descrittivi e in pagine di bella e solida prosa italiana.

I libri dedicati da scrittori nostri allo studio del fanciullo moderno son pochi; pochissimi, purtroppo, son buoni. Ben venga adunque fra questi il nuovo romanzo di Ettore Cantoni.

(Gazzetta di Venezia)

ALBERTO ZAPPALÀ

IL TITOLO CANTONI, *Quasi una fantasia*, corredato. Milano, Treves, L. 10.



Nello specchio
vedrete riflessa

una pelle magnifica ed
una bella carnagione
se fate uso della

**"Neve
Hazeline"**

(Marche di Fabbrica)
"HAZELINE" SNOW"
(Trade Mark)

Aggiunge alla bellezza un
fascino irresistibile

"Ozozo"

(Marche di Fabbrica)

Un mezzo efficace per dare un
delizioso colorito alle guance
pallide

Questi due preparati, in vasetti
di vetro, si vendono in tutte le
Farmacie e Profumerie

BURROUGHS WELLCOME & CO.
LONDRA

All Rights Reserved



Pacchetto ridotto



PETROLINA LONGEGA

(Marche e nome depositati)

DISTRUGGE LA FORFORA, ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

L'uso giornaliero dà ottimi risultati, tali da farla
preferire a qualsiasi altra Lozione per capelli

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Drogherie e Sale di Igiene
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

ITALIA-BOMBAY

Servizio quindicinale combinato
per passeggeri e merci

PARTENZE DALL'ADRIATICO

col
"LLOYD TRIESTINO,,

- da Trieste ogni quarto venerdì alle ore 23
a datare dal 3 settembre.
" Venezia ogni quarto sabato sera a datare
dal 4 settembre.
" Brindisi ogni quarto lunedì alle ore 8
a datare dal 6 settembre.

PARTENZE DAL TIRRENO

con la
"MARITTIMA ITALIANA,,

- da Genova ogni quarto venerdì alle ore 10
a datare dal 15 ottobre.
" Napoli ogni quarto sabato alle ore 22
a datare dal 16 ottobre.

Informazioni: a Milano presso l'Agenzia del Lloyd
Triestino, Galleria Vittorio Emanuele, 26; a Trieste
e a Genova presso la Sede Centrale delle due Società
e presso tutte le Agenzie di viaggi delle principali città.

Polvere di Riso LICIA

del Dott. ALFONSO MILANI

La migliore perchè

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiederla nei principali Negozi

Soc. An. Dott. A. MILANI e C. - Verona



PAOLO ORANO

I MODERNI MEDAGLIONI

Volume V.

Belli, Pecchio, Tommaso, Renan, Prati, Pascoli, Satta.

Con 7 fotografie.

Dieci Lire.

PASTINA GLUTINATA

BUITONI

Fabbricata a

SANSEPOLCRO

Esclusivamente nei Secolari Stabilimenti

della Ditta

Gio & F. BUITONI

S. A.

CASA FONDATA NEL 1827

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E OMONIMIE



FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO, VIA PALERMO, 12

IL FIORE

DEI MUSEI, DELLE GALLERIE E DEI MONUMENTI D'ITALIA

Collezione di volumetti d'arte illustrati diretta da ETTORE MODIGLIANI

Volumi pubblicati:

IL FORO ROMANO E IL PALATINO

di ALFONSO BARTOLI
Ispettore del Foro e del Palatino

Con 62 illustrazioni e 2 piante.
Edizione italiana, francese, inglese e tedesca.
SETTE LIRE.

LE GALLERIE DELL'AC- CADEMIA DI VENEZIA

di GINO FOGOLARI
Direttore delle R. Gallerie dell'Accademia di Venezia

Con 56 illustrazioni.
Edizione italiana, francese, inglese e tedesca.
SETTE LIRE.

IL MUSEO NAZIONALE ALLE TERME DI DIOCLEZIANO

di ROBERTO PARIBENI
Direttore del R. Museo Nazionale Romano

Con 59 illustrazioni.
Edizione italiana, francese, inglese e tedesca.
SETTE LIRE.

IL FIORE DEI MONUMENTI E MUSEI D'ITALIA

N. 2

GINO FOGOLARI
DIRETTORE DELLE R.R. GALLERIE DI VENEZIA

LE GALLERIE DI VENEZIA



FRATELLI TREVES EDITORI MILANO

LA CERTOSA DI PAVIA

di MARIO SALMI

Ispettore alle Belle Arti in Lombardia

Con 60 illustrazioni e una pianta.

Edizione italiana, francese e tedesca.
SETTE LIRE.

LA GALLERIA DI PARMA E LA CAMERA DI SAN PAOLO

di CORRADO RICCI

Con 55 illustrazioni. Edizione italiana.
SETTE LIRE.

LA GALLERIA PITTI

di MATTEO MARANGONI

Ispettore delle R.R. Gallerie di Firenze

Con 62 illustraz. Ediz. italiana. **OTTO LIRE.**

D'imminente pubblicazione:

IL CENACOLO DI LEONARDO

E LE GRAZIE

di MARIO SALMI

Ispettore alle Belle Arti in Lombardia.

IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

di GINO FOGOLARI

Direttore delle R.R. Gallerie di Venezia.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO (11), VIA PALERMO, 12.

